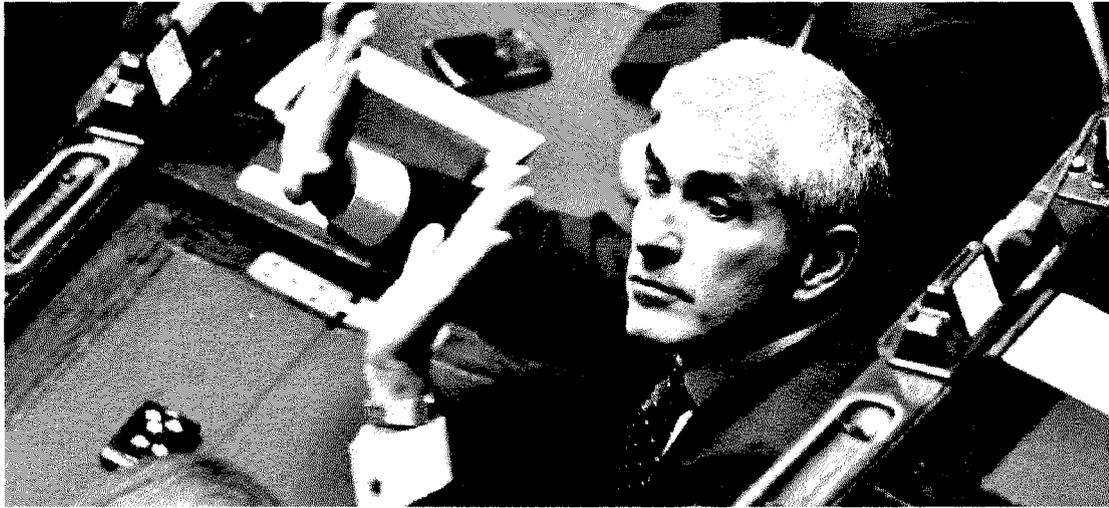


Casini seppellisce il Terzo Polo

“Non rappresentiamo gli italiani”

“Moderati sotto le macerie”. Fli, pressing su Fini



GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Una bella pietra sopra al Terzo polo e ognuno per la sua strada. «Quell'esperienza è stata importante per chiudere la stagione del berlusconismo, ma non è in grado di rappresentare la richiesta di cambiamento che arriva dagli italiani». Finisce così. Per 24 ore Pier Ferdinando Casini ha abbandonato i suoi seguaci su Twitter. Ma riappare il giorno dopo il voto prima in conferenza stampa poi al Tg1 infine anche nella casa deicinguetti. Per ammettere non la sconfitta dell'Udc («un partito che cresce») ma il fallimento del progetto messo in piedi con Gianfranco Fini e Francesco Rutelli. Sono andati divisi più che uniti (tranne a Genova dove giocheranno il ballottaggio), si sono misurati in proprio. Risultato? Non hanno raccolto il grande voto in uscita dal Pdl e dalla Lega. Insomma, non hanno riempito il vuoto dell'area moderata.

Casini prende atto. Meglio cambiare subito passo che insistere con una squadra che non vince nemmeno nelle condizioni più favorevoli. Adesso occorre ripensare l'area di centro. Magari ritrovarsi con condizio-

ni diverse. Anche se Fli morde il freno, i suoi dirigenti sono in sofferenza e tornano a chiedere a Fini di scendere dallo scranno più alto di Montecitorio per calarsi nelle piazze, incontrare gli elettori. Il leader dell'Udc non nasconde di essere deluso. «Questo esito impone anche una riflessione personale. Non è il momento di tirare delle conclusioni». Poi però decide che una mossa immediata è necessaria. Il futuro non aspetta. E dalle parole di Casini si capisce che i conti vanno fatti col Porcellum perché le condizioni per cancellarlo sfumano.

I centristi possono lavorare nel campo moderato con un Pdl frantumato, ridotto all'osso, sconfitto. Senza Berlusconi ovviamente. Ma questa è la

parte più difficile. Però i paletti di Casini non riguardano il partito di Alfano. «Non mi interessa entrare nella foto di Vasto ma nemmeno inseguire la Lega per le valli padane». Messaggio bidirezionale. Per il Pd chiamato ad abbandonare l'alleanza con Sel e Di Pietro. Per il Pdl che non può pensare a un nuovo asse con il Carroccio. Ma oggi le condizioni di Casini e del Partito della nazione scontano una

nuova debolezza e a scegliere da che parte stare saranno Alfano e Bersani a chiederlo all'Udc.

Il sostegno a Mario Monti non ha pagato. Ma al Pdl Casini manda un messaggio chiaro, può essere la base per il dialogo. «Se qualcuno pensa di scaricare il governo sbaglia di grosso. Sarebbe esiziale per la politica». Epperò il cammino è tutto in salita. «I moderati — dice il capo dell'Udc — sono in mezzo a un cumulo di macerie». Cambiare tutto sembra essere la parola d'ordine, aprire a forze fresche, forse Passera e Montezemolo. Perché vincono Di Pietro e Grillo, «movimenti politici vecchi o nuovi che non sono in grado di governare il Paese». Per il futuro Casini aveva immaginato un Monti bis, la con-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ferma della Grande coalizione con un baricentro centrista forte e rassicurante. Ma il turno amministrativo ha dato un colpo alla prospettiva. «La pausa di riflessione» invocata da Casini si può riempire di senso solo con un vero cambiamento.

**Cambiare tutto
sembra la parola
d'ordine, aprire
forse a Passera e
Montezemolo**